

RAPPORTO COSTRUZIONI

In allegato alla stampa nazionale

LA VETRINA DEL MARCHIO ALTO ADIGE

di FD



Greti Ladurner, presidente Fiera Bolzano

Per la prima volta dalla fondazione di Fiera Bolzano nel 1948, alla guida del Consiglio di amministrazione siede una donna, Greti Ladurner, che assume la presidenza dell'ente in una fase di rilancio dopo i difficili anni della pandemia. «Per me è stato un grande onore assumere questo incarico. In qualità di consulente strategico, sono abituata ad analizzare in profondità contesti diversi e a definire strategie vincenti. Per Fiera Bolzano, ho in mente un futuro caratterizzato da una forte collaborazione con gli altri attori del sistema economico locale», afferma la presidente.

Quali sono i principali obiettivi del suo mandato?

«Lavoreremo insieme per creare nuove sinergie e posizionare la nostra fiera come punto di riferimento a livello nazionale e internazionale in campi tematici legati alle eccellenze della nostra regione. Inoltre, vogliamo ampliare il nostro core business tradizionale, sviluppando il settore degli eventi aziendali, trasformando quindi il quartiere

>>> segue a pagina 3



Credit foto: Marco Parisi

SIAMO FATTI DI TERRA

di Cristiana Golfarelli

Il filo rosso che lega l'intera sua riflessione è quello della sostenibilità, tanto che ne ha fatto una bandiera fin dagli esordi, e oggi l'architetto Mario Cucinella è sicuramente uno dei progettisti con più esperienza in questo ambito.

Come si evince dal suo ultimo libro *Città foresta umana* parlare di sostenibilità oggi significa parlare di empatia. In che modo l'empatia aiuta a progettare?

«L'empatia è cruciale nella progettazione in quanto permette di dare forma a edifici in armonia e integrati con l'ambiente naturale, culturale e sociale in cui si inseriscono. Un'opera architettonica, infatti, non deve es-

sere solo il frutto di un gesto estetico o funzionale ma il risultato di un'analisi profonda del luogo: di ciò che esso è stato, ciò che è e ciò che potrebbe essere. Dobbiamo, quindi, divenire capaci di immaginare l'interazione che si creerà tra l'opera e ciò che già esiste. Un approccio che richiede anche uno studio attento del clima e della materia così da dare forma a costruzioni adatte al contesto territoriale, riducendo al minimo l'impatto am-



Crediti foto: Giovanni De Sandre

Mario Cucinella, architetto e fondatore di MCA-Mario Cucinella Architects

bientale». Alcuni degli edifici realizzati dallo studio Mario Cucinella Architects sono diventati

>>> segue a pagina 21

Esperienza e flessibilità

Con un solido know-how e prodotti certificati di alta qualità, Sicurpal è tra i leader nella realizzazione di sistemi anticaduta e linee vita

Sicurezza

Ci.erre è un punto di riferimento per la vendita e il noleggio di sistemi di sollevamento, in particolare per i lavori in quota del settore edile

Assolegno

La filiera italiana del legno si conferma seconda in Europa, ma ha ancora un notevole potenziale. Ugo Terzi delinea un quadro del settore

Federcostruzioni

Un piano industriale chiaro e stabile per superare le criticità e riqualificare in ottica green il patrimonio edilizio. Le proposte di Paola Marone

Il cuore della visione progettuale

«In un territorio come l'Alto Adige, ricco di bellezze naturali e tradizioni culturali, progettare in modo sostenibile non è solo un obbligo morale, ma un'opportunità per connettere l'architettura al contesto ambientale e sociale». Ad affermarlo è Patrik Pedó

L'attività progettuale dello studio monovolume architecture + design, situato a Bolzano, è profondamente legata al territorio altoatesino, un'area in cui la tradizione montana si combina con una spinta verso la contemporaneità. Questo comporta una profonda attenzione per il paesaggio naturale, il rispetto dell'ambiente e l'uso di materiali locali e sostenibili. «L'architettura qui - precisa Patrik Pedó, founder insieme a Jury Anton Pobitzer dello Studio - non è solo un esercizio estetico, ma un dialogo costante con il contesto. Ogni progetto deve rispettare il patrimonio culturale e ambientale, ma anche rispondere alle esigenze moderne di funzionalità e sostenibilità. La capacità di monovolume di progettare edifici che si integrano armoniosamente con il paesaggio alpino riflette questa duplice sfida: valorizzare il passato e, al contempo, guardare al futuro con soluzioni innovative e sostenibili».

Come si evince da molti dei vostri progetti, la luce è un elemento fondamentale della vostra visione. Quali sono le opere che meglio rappresentano questo concetto?

«Per noi, la luce è un elemento imprescindibile che definisce e modella gli spazi, trasformandoli in luoghi vivibili e armoniosi. La progettazione dello studio enfatizza l'importanza della luce naturale, che non solo illumina gli ambienti ma dialoga con il paesaggio circostante. Attraverso ampie vetrate, aperture strategiche e studi dettagliati sull'orientamento, ogni progetto mira a massimizzare l'illuminazione naturale, creando una connessione fluida tra interno ed esterno. La luce diventa così un elemento progettuale chiave, capace di conferire profondità, calore e vivibilità agli spazi, rendendo ogni ambiente accogliente e dinamico. Questo approccio emerge chiaramente nel progetto Dr. Schär Headquarters, dove la trasparenza delle superfici e l'interazione con la luce naturale favoriscono un ambiente di lavoro aperto e stimolante. Allo



CASA EB ESPRIME LA NOSTRA RICERCA DI ARMONIA TRA DESIGN E NATURA: IN QUESTA RESIDENZA IMMERSA NEI VIGNETI, LE APERTURE E I DETTAGLI ARCHITETTONICI FANNO SÌ CHE LA LUCE GIOCHI UN RUOLO CENTRALE, SOTTOLINEANDO LE FORME ORGANICHE DELL'EDIFICIO E IL SUO LEGAME CON IL PAESAGGIO CIRCOSTANTE

stesso modo, Casa EB esprime la nostra ricerca di armonia tra design e natura: in questa residenza immersa nei vigneti, le aperture e i dettagli architettonici fanno sì che la luce giochi un ruolo centrale, sottolineando le forme organiche dell'edificio e il suo legame con il paesaggio circostante».

La sostenibilità va considerata oggi nei progetti di architettura non più come mero adempimento burocratico ma come driver di progetto e come buona pratica necessaria. Come si riflette nelle vostre opere?

«Ogni fase del processo architettonico, dalla concezione iniziale alla realizzazione finale, è pensata per garantire un basso impatto ambientale e promuovere un rapporto ar-

monioso tra costruito e natura. Questo approccio si traduce nell'integrazione di strategie progettuali che massimizzano l'efficienza energetica, nell'uso di materiali eco-compatibili e nella scelta di soluzioni che rispettano il contesto paesaggistico. Inoltre, la progettazione sostenibile dello studio è legata alla cultura del territorio altoatesino, da sempre attenta alla relazione con il paesaggio e alla gestione consapevole delle risorse. Questo approccio olistico permette di sviluppare un'architettura che non solo soddisfa i requisiti tecnici, ma offre un contributo significativo alla qualità della vita. Essa guida scelte estetiche e funzionali, utilizzando innovazione e tecnologia per sviluppare soluzioni che rispettano il terri-

torio e promuovono uno stile di vita in armonia con l'ambiente».

Qual è il progetto più importante che avete realizzato?

«Uno dei progetti più rappresentativi del lavoro di monovolume architecture + design è il quartier generale di Durst Group AG a Bressanone. Questo edificio incarna perfettamente la nostra filosofia progettuale, che unisce innovazione, sostenibilità e un profondo legame con il contesto territoriale. Posizionato strategicamente all'ingresso della città, il Durst Headquarters è concepito come una forma organica che si integra nel paesaggio altoatesino, con un design che richiama la fluidità e la dinamicità. La sua architettura riprende e reinterpreta elementi introdotti da Othmar Barth nella prima sede storica della Durst Group, rinnovandoli in chiave contemporanea per riflettere l'evoluzione tecnologica e culturale dell'azienda. La facciata principale, caratterizzata da un motivo pixelato, celebra la tradizione tecnologica della Durst Group, leader nella stampa digitale. Questo elemento visivo, oltre a essere altamente iconico, funge da ponte simbolico tra innovazione e radicamento storico, rafforzando l'identità dell'azienda. L'interno dell'edificio è progettato per offrire spazi ampi, luminosi e sostenibili, garantendo il massimo benessere per gli utenti. La luce naturale gioca un ruolo fondamentale, filtrata attraverso le aperture e gli elementi architettonici per creare ambienti stimolanti e accoglienti. Il progetto si distingue per il suo equilibrio tra estetica contemporanea, rispetto per il territorio e integrazione delle tecnologie avanzate. Questa realizzazione rappresenta non solo un contributo significativo all'architettura della regione, ma anche un esempio di come il design possa esprimere una visione aziendale attraverso la materia e la forma». • **Cristiana Golfarelli**

Patrik Pedó, founder, assieme a Jury Anton Pobitzer, co-founder, di monovolume architecture + design



Credit foto: AlexFilz